

Diamo Speranza ai giovani in area penale

Durata del progetto: 6 mesi gennaio -giugno 2024

Minori accolti: 20

Educatori coinvolti: 5

Volontari coinvolti: 10

Laboratori attivati: 5 - laboratori sportivi, musicali, aggregativi, cucina, ristorazione

Inserimenti lavorativi: 5

Enti coinvolti: USSM - Ufficio Servizio Sociale Minorile, Servizio di Tutela Minor, associazioni di volontariato locali

3 serate di sensibilizzazione al tema della Giustizia Riparativa



Giovedì 12 settembre 2024 – Villa Angaran San Giuseppe

Introduzione alla chiusura del Service sulla Giustizia Riparativa: **“Doniamo Speranza ai Giovani in area penale”**

Cari tutti, l’incontro di stasera ha l’obiettivo di tirare le conclusioni sul service che ha caratterizzato l’annata scorsa, incentrato sulla “giustizia riparativa” rivolta ai minori e ai giovani e realizzato in collaborazione con gli attori di Villa Angaran San Giuseppe. Scopo della serata è di informarvi sui risultati generati da questo service e apprendere dagli amici di Villa ciò che la collaborazione con il nostro Rotary ha permesso di fare in questo ambito e quali prospettive si possono intravedere per il futuro.

In questo service, denominato “Doniamo speranza ai giovani in area penale”, il nostro Club ha operato da Club capofila coinvolgendo anche i Club amici di Bassano, di Asiago, di Cittadella Alta Padovana e il Rotaract di Bassano, permettendo in tal modo di beneficiare del contributo/sostegno della Onlus Distrettuale, ora Fondazione Rotary Italia Nord Est.

Come vi racconterò meglio Silvia Tessari, responsabile del progetto per Villa Angaran, questo service ha coinvolto nell’annata 20 giovani nei percorsi di messa alla prova e di inserimento lavorativo con un impegno di spesa di circa 20 mila euro relativo principalmente alle spese per gli educatori e tutor che hanno assistito i giovani nei loro percorsi.

Tale impegno di spesa è stato coperto dal Rotary con un contributo sostanzioso di 14 mila euro erogato tramite la Fondazione distrettuale a metà luglio scorso, a cui hanno concorso: per Euro 8 mila, fondi messi a disposizione dai Club Rotary e donatori privati (in primis il nostro Club e quello di Bassano); e per Euro 6 mila il contributo concesso della Fondazione Distrettuale.

Oltre ai numeri e alle cifre rilevanti che hanno contraddistinto questo service, un risultato importante è stato, a mio parere, quello di poterci confrontare come rotariani sui temi della giustizia penale minorile e della giustizia riparativa, quali modalità per

il recupero dei giovani colpevoli di reato e modo (o tentativo) di ricucire le relazioni tra rei, vittime di reato e la comunità più in generale. A questo fine sono stati organizzati degli incontri, aperti anche al pubblico, in cui, oltre a conoscere cosa fa Villa in tale ambito, abbiamo incontrato gli operatori del Don Calabria, che ci hanno spiegato come opera la mediazione penale, e il sostituto procuratore al Tribunale dei Minori Giovanni Parolin, insieme al responsabile del servizio tutela dei minori Salvatore Me, che ci hanno illustrato i processi della giustizia penale e civile in ambito minorile e una panoramica del disagio minorile nel nostro territorio.

Per le sensibilità diverse che vi sono sui temi della giustizia penale e del perseguimento dei colpevoli di reato, le vie della giustizia riparativa, quali la messa alla prova e la mediazione penale, non sono certo facili da accettare e comprendere, anche quando coinvolgono minori o giovani alla prima esperienza di reato e anche se ciò appare conforme ai principi della nostra Costituzione che all'art 27 afferma che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Penso comunque, e spero siate d'accordo, siano temi drammaticamente attuali su cui è necessario interrogarci per il bene delle nostre comunità, come dimostra la crescita della criminalità che coinvolge i giovani e i minori. Crescita che rileviamo dai fatti di cronaca anche recenti, quali il fenomeno delle baby gang, i tumulti del Beccaria di Milano, dovuti anche una preoccupante situazione di sovraffollamento, e i casi di Giulia Cecchettin nel padovano e da ultimo di Paderno Dugnano in cui un diciassettenne ha ucciso padre, madre e fratellino. Casi che hanno coinvolto famiglie apparentemente normali in cui non traspaiono situazioni di degrado o disagio.

Casi che, come affermato da più esperti, testimoniano la difficoltà delle famiglie e degli altri attori educativi come la scuola. Mostrano come le famiglie siano sempre più in difficoltà a dialogare con i loro figli in età adolescenziale e pre-adolescenziale e l'isolamento e la solitudine che le famiglie e le persone vivono per l'assenza di una comunità più ampia di sostegno ed educante come un tempo potevano essere i rapporti di vicinato, di quartiere, gli oratori.

Chiudo con il dire che il nostro service è stato sicuramente un valido aiuto a Villa per l'importante attività che svolge in quest'ambito, ma dobbiamo anche essere consapevoli che il nostro è stato un intervento spot che non può essere replicato con tale intensità di sostegno, mentre l'attività di Villa con i minori e i giovani in area penale prosegue ed è in crescita, ponendo l'esigenza di un suo sostegno che gli attori di Villa costantemente ricercano.

Al riguardo segnalo che nel nostro Distretto Rotary vi sono altre esperienze di service analoghe più strutturate, ricorrenti e meno onerose per i singoli Club che varrebbe l'opportunità di conoscere per capire se possono essere esportate anche da noi. Mi riferisco agli esempi attivati dai Club veronesi e dai Club trevigiani con il CIM – Comitato Inserimento Minori in cui i Club partecipano da un lato, al finanziamento di borse lavoro per l'inserimento di giovani in area penale in stage di formazione/lavoro (totalmente spesi dalla borsa lavoro), dall'altro all'individuazione della rete di aziende, facenti capo a imprenditori rotariani e non, in cui poter svolgere i predetti stage. In questo caso l'impegno di Club sarebbe

sicuramente inferiore perché una borsa lavoro richiede tra 1-2 mila euro; ma ciò potrebbe essere tema di un incontro futuro in cui invitare i referenti di quelle esperienze.

Grazie della vostra pazienza di ascolto e passo la parola a Silvia Tessari.

Enrico Marin





